

Il grande contributo di Pino Montagna allo sviluppo dei rapporti italo-albanesi

# Realtà Albanese: la rivista della transizione

RINASCITA pubblica stralci dello studio con cui il nostro collaboratore Giovanni Armillotta ha vinto la II edizione del Premio Nazionale 'Lidhja' il 18 giugno 2003. La manifestazione è organizzata annualmente a Frascinetto (Cosenza) dal Centro Ricerche Socio-Culturali 'G. Kastrioti', dalla rivista italo-greco-albanese "Lidhja" e dalla Biblioteca Internazionale 'A. Bellusci'

di Giovanni Armillotta

Lo studio "Realtà Albanese": la rivista della transizione, che presentato al Premio Nazionale 'Lidhja 2003' che aveva come tema 'Il ruolo determinante svolto dalle Riviste italo-albanesi per la rinascita della Cultura Arbëreshe e della spiritualità bizantina nell'Arberia dal 1950 in poi', è stato accolto favorevolmente. Per cui il sottoscritto desidera vantare l'immenso prestigio di essere considerato almeno culturalmente componente dell'Arberia, da parte di coloro che sono i suoi massimi esponenti, che della società civile e della propria ultramillennaria cultura.

L'articolo ha cercato di essere un tentativo per dimostrare com'anche attraverso un periodico né albanese, né arbëresh, ma "formalmente" italiano, la mediazione della cultura fra le due Nazioni adriatiche ha reso possibile la transizione pure nella ex Associazione Italia-Albania, presieduta da Arturo Foschi e sciolta 'de facto' nel 1991. Questa per decenni è stata l'unico punto di contatto ufficiale e sostanziale fra i due Stati, ed autorevole tribuna di scambio onnicomprensivo, attraverso sue attività e produzione editoriale, nonché pubblicitaria.

"Realtà albanese". La rivista della transizione

È di vent'anni fa il segnale dell'inizio dell'apertura albanese nei confronti dell'Italia, e comunemente si suole fissare all'uscita di un lungo articolo redazionale apparso su "Sporti popullor" n. 43 (25 ottobre 1983) dedicato agli scritti dell'albanologo Giuseppe Montagna: 'Vetëm pas Çlirimit të Vendit sporti është ngritur në domosdoshmëri shoqërore' (Solo dopo la liberazione del Paese lo sport si è innalzato a necessità sociale). Mai questo settimanale (1), e nemmeno "Zëri i Popullit" e/o "Bashkimi" (allora gli unici quotidiani albanesi) avevano concesso spazio a personaggi occidentali non di origine albanese o 'arbëreshe', a parte protagonisti mondiali di storia, filosofia, letteratura, scienza e tecnica, ma ormai scomparsi da tempo.

Ancora una volta lo sport era

adottato come porta d'ingresso verso la diplomazia di ampio respiro. Infatti "Sporti popullor" era uno degli otto organi ufficiali di stampa dello Stato albanese (2). Il 4 luglio 1985 iniziò ad uscire due volte alla settimana su espresa decisione del Comitato Centrale del Partito del Lavoro d'Albania.

Quattro anni prima (24 giugno 1979) si era tenuto a Roma il V Congresso nazionale dell'Associazione Italia-Albania, presieduta da Arturo Foschi. L'assise che in passato aveva messo da parte le tendenze filocinesi di alcuni suoi aderenti, respinse anche i tentativi di alcuni membri filo-sovietici legati al Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista), che in seguito avrebbe salutato con soddisfazione l'invasione dell'Afghanistan da parte di Mosca (27 dicembre 1979). Lo stesso Montagna - eletto al

Non solo i dettami statutari furono perseguiti con entusiasmo, ma poco dopo il V Congresso l'organo dell'AIA, "Albania Socialista" interruppe le pubblicazioni. L'Associazione avendo in passato registrato periodi di sviluppo che convivevano con tendenze settarie, scissionistiche e liquidatorie decise di espandersi con spirito aperto in tutti i numerosi campi della vita, per sviluppare cultura tramite conoscenza e amicizia. La scelta di dar vita ad un nuovo periodico, "Realtà Albanese", evitava i pericoli derivanti da concezioni unilaterali e di parte, che ne avrebbero limitato l'azione ad uno o pochi campi d'intervento o verso determinati gruppi sociali o ideologici. Per cui il taglio politicizzato, condizionato dalle correnti - sconfitte - dell'AIA, non fu più tollerato dai vertici che preferirono nel dicembre 1988 dar vita a questo nuovo periodico, sottotitolato 'Rivista di cultura e informazione'. Esso bandì qualsiasi forma di particolarismi e chiusure preconette, estendendo il più possibile in ogni settore le alleanze con uomini, organizzazioni, enti ed istituzioni pubbliche. Le scelte della direzione furono approvate dal VI Congresso nazionale (3), riunitosi a Roma nel giugno 1989.

"Realtà Albanese" uscì per nove numeri fra il 1988 ed il 1991. Cessò definitivamente quando con l'entrata dell'Albania nelle maggiori organizzazioni politiche europee, e le crisi che seguirono (ad iniziare da quella del 1991), le sorti del Paese si accomunarono a quelle del Continente, e non v'era più bisogno di un'associazione o di un periodico quali punti di riferimento, ufficiali o ufficiosi, per la conoscenza di questo Paese dalle tradizioni plurimil-

lenarie. Per un quadriennio, "Realtà Albanese" fu un giornale di respiro nazionale, che non rappresentava un'espressione locale o etnica, ma uno strumento importantissimo di divulgazione sulla stessa vita e politica interna ed estera che, negli anni della direzione di Ramiz Alia, stava conducendo il Paese in una collocazione geopolitica ben definita. Per in servizi fotografici "Realtà Albanese" si avvaleva della collaborazione di Rino Barillari, celebre giornalista de "Il Messaggero", proclamato miglior fotoreporter romano nel 1990.

Fra gli organi di stampa a tema albanese solo "Lidhja" - fondata da Antonio Bellusci - poteva contare, allora come oggi, su una presenza territoriale italiana superiore; però, il trimestrale romano, si distinse anche in studi e articoli riguardanti il mondo dell'Arberia, avvalendosi di suoi figli o argomenti di originale interesse presentati e



A destra, il grande albanologo di fama mondiale, l'italo-arbëresh Protopresbitero Papàs Antonio Bellusci, dottore in Filosofia e Teologia alla Pontificia Università Gregoriana nel 1962; il 15 maggio 1995 l'Accademia delle Scienze di Tirana gli ha conferito la 'Laurea Honoris Causa' in Etnologia; egli è in fondatore del Premio Nazionale 'Lidhja'. Nella foto assieme al Presidente della Repubblica d'Albania, Alfred Moisiu

scritti da illustri 'arbëreshët'.

Per tutti i numeri pubblicati "Realtà Albanese" ha avuto una forte presenza 'arbëreshe'. Già sul numero inaugurale (Dic. 1988) vi erano le firme di 'arbëreshët'. Bruno Brunetti ci ricordava l'eroismo dei partigiani italiani in Albania e la generosità degli Schipetari, mentre Mario Brunetti dedicava un articolo agli 'arbëreshët' di fine anni Ottanta; inoltre si leggevano anche i contributi di Mario Proto dell'Università di Lecce, di Androkli Baltadori dell'Ateneo perugino, e dell'autorevole musicologo Michele L. Straniero. Fra i saggi ricordo quelli di Giuseppe Catapano, 'Le origini comuni dei popoli italico e albanese' (Apr. e Lug. 1989), e 'Albania: prima della Conferenza di Londra (1913) e dopo' (Set. e Dic. 1990). Di Alessandro K. Vlora, quattro studi sull'Albania economica' (Apr., Lug. e Nov. 1989 e Mar. 1990). Il profondo scritto di Nermin Vlora Falaschi, 'Umanisti albanesi. Loro contributo al Rinascimento e alla poesia di oggi' (Mar./Giu. 1991), nel quale, fra le altre cose, si sottolinea che gli 'arbëreshët' per cinque secoli combatterono con le armi della letteratura per conservare la lingua e le tradizioni della Madre Patria. Ancora B. Brunetti con 'Aleks Çaçi insigne poeta del popolo e compagno di tante bufere' (Lug. 1989), ed una recensione di A.K. Vlora al libro di Luigi Markelaj, 'Pietro Bogdani e l'Albania del suo tempo' (Giu. 1990).

Ampio spazio ai concerti e ai dischi della cantante 'arbëreshe' Silvana Licursi di Portocannone (Campobasso) con recensioni di Gjovalin Shkurtaj (Mar., Giu. e Set. 1990). Da parte della Licursi una presentazione di alcuni brani del notissimo poeta e cantante 'arbëresh', Pino Cacoza (Zef Kakoca, webmaster di <http://www.arbitalia.it/>) (Dic. 1990). Dello stesso Shkurtaj un bellissimo articolo dedicato all'indimenticabile figura di Francesco Solano. Insigne studioso della lingua e della letteratura albanese' (Mar./Giu. 1991).

"Realtà Albanese" seguì con attenzione i fatti del Còssovo riportando alcuni comunicati di istituzioni e Comuni 'arbëreshët' siciliani e calabresi (Lug. 1989). Fra gli articoli meritano di essere

menzionati: Bruno Pancini, 'Arbëresh. Una minoranza di origine albanese in provincia di Piacenza?' (Apr. 1989); Ivana Tanga, 'Storia delle comunità albanesi in Italia' (Apr. 1989); e Carlo Augenti, 'La donna arbëreshe' (Nov. 1989), oltre ad uno 'Studio su Portocannone e gli albanesi in Italia', pubblicato dall'ultimo numero: il Mar./Giu. 1991.

Pur in un breve arco di tempo - trentuno mesi - "Realtà Albanese" rappresentò un ideale 'trait d'union' fra la Madre Patria e l'Arberia. Un gli aspetti più variegati della complessa situazione istituzionale dell'Albania di allora, e la sua componente etnica presente nel nostro Paese. Un esempio di polivalenza culturale unico fra i periodici albanesi d'Italia. Parafrasando la titolazione del Premio, contribuì anch'essa - ed in maniera del tutto originale - a quel ruolo determinante svolto dagli 'arbëreshët' nella storia italiana dal XV secolo ad oggi.

Note

(1) "Sporti popullor" sino al 1991; "Sporti" 1991-95, "Sporti Shqiptar" dal 1995; diretto dal 1982 al 1999 da Besnik Dizdari, attuale decano della giuria internazionale europea del Pallone d'Oro di "France Football": suo membro più anziano come carica. A Besnik Dizdari nel Maggio 2000 gli è stata conferita la più alta onorificenza del Rotary International: The Paul Harris Fellow Award. È autore di quindici libri dedicati a sport e calcio albanese e internazionale.

(2) Gli altri erano: "Bashkimi" (L'Unione, quotidiano, organo centrale del Fronte Democratico), "Drita" (La Luce, organo centrale della Lega degli Scrittori e degli Artisti), "Luftëtari" (Il Combattente, bisettimanale, organo centrale dell'Esercito Popolare), "Mësuesi" (L'Insegnante, bisettimanale, organo dell'Unione degli Insegnanti), "Puna" (Il Lavoro, bisettimanale, organo del Consiglio Centrale delle Unioni Professionali), "Zëri i Popullit" (La Voce del Popolo, quotidiano, organo del Comitato Centrale del Partito del Lavoro), "Zëri i Rinisë", (La Voce della Gioventù, bisettimanale, organo dell'Unione della Gioventù del Lavoro).



L'esordio della rivista quadrimestrale "Realtà Albanese"

Consiglio Nazionale dopo i lavori - si rese fra i protagonisti di una mozione, poi vincente, che rifugiava dal dare un'impronta politica all'Associazione, in maniera da migliorare qualitativamente e quantitativamente le iniziative, che sarebbero state impossibili in un'atmosfera di asfissiante ideologia; ed infatti lo Statuto approvato seguì questa linea. Nell'articolo 1 si leggeva espressamente, fra gli scopi dell'Associazione: "stringere e sviluppare legami con le comunità italo-albanesi (arbresh), esistenti in Italia, per promuovere iniziative atte ad estendere la conoscenza delle loro tradizioni culturali e della lingua albanese in modo da mantenere vivi e rafforzare i legami con l'Albania, Sostenere inoltre tutte quelle attività che gli italo-albanesi (arbresh) da anni portano avanti al fine di liberare tutto il patrimonio di tradizioni linguistico-culturali insito nella loro secolare storia".